

L'ELISIR D'AMORE.



MELODRAMMA GIOSOSO

in due atti,

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

DEL LICEO

FILARMONICO-DRAMMATICO BARCELLONESE

di S. M. donna Isabella seconda.



BARCELLONA

Dalla tipografia di T. Gorehs,

strada del Carmen presso l'Università.

1848

Personages.

Actores.

| | |
|--------------------|-------------------------------|
| ADINA. | Sra. Amalia Brambilla Verger. |
| PASCUAL. | Sr. Verger. |
| BELCOR. | Sr. Ferri. |
| DULCAMARA. | Sr. Róvere. |
| JUANITA. | Sra. Aleu-Cavallé. |



Coro y comparsas.

Aldeanos y aldeanas.—Soldados.—Un notario, criados y un moro.

La acción pasa en una aldea del país de los Vascos.

Música del maestro Cayetano Donizetti.

Direttore della Musica.

Sig. MARIANO OBIOLS, Direttore delle scuole del Liceo, e socio di varie accademie spagnuole e straniere.

MAESTRO AL CEMBALO.

Sig. Raimondo Gili, professore del Liceo.

ALTRO IN SOSTITUZIONE DEL SOPRADDETTO.

Sig. Giovanni Barrau.

MAESTRO DE' CORI.

Sig. Pietro Donatutti.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA.

Sig. Giovanni Battista Dalmau, professore di violino del Liceo.

VIOLINO CONCERTISTA.

Sig. Eugenio Chaine, professore di violino del Liceo.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO.

Sig. Guglielmo Paque, professore di violoncello del Liceo.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO.

Sig. Raimondo Mainés, professore di contrabbasso del Liceo.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA NEL BALLO STRANIERO.

Sig. Eugenio Chaine.

PRIMO VIOLINO DELLE RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE.

Sig. Paolo Prat.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA NEL BALLO NAZIONALE.

Sig. Paolo Prat.

Professori d' Orchestra 60.

Primo Violino secondo.
Sig. Ferdinando Leonet.

Primo Violoncello.
Sig. Paolo Fargas.

Primo Viola.
Sig. Bartolomeo Canalias.

Primo Flauto.
Sig. Remigio Cardona.

Primo Fagotto.
Sig. Giuseppe Berga, professore di fagotto del Liceo.

Ottavino.
Sig. Pietro Gregorich.

Primo Oboe.
Sig. Pietro Beccali, professore d'oboe del Liceo.

Primo Clarinetto.
Sig. Giuseppe Jurch, professore di clarinetto del Liceo.

Primi Corni.
Sig. Pietro Migeon, professore di corno del Liceo.

Sig. Teodoro Weisser.

Prime Trombe.
Sig. Luigini, professore di tromba del Liceo.

Sig. Filippo Pous.

Primo Trombone.
Sig. Altamira, professore di trombone del Liceo.

Figlhein.
Sig. Giuseppe Viader.
Sig. Francesco Guillen.

ARPA.

Signora Alina Rançon, professoressa d'arpa del Liceo.

TIMPANI.

Sig. Pietro Margarà, professore di timpani del Liceo.

DIRETTORE DELLA BANDA.

Sig. Wenceslao Zawortal, professore del Liceo.

Professori della Banda 36.

Coristi d' ambi sessi 40.

CAPO CORO DE' SOPRANI.

Signora Rosa Rovira, allieva del Liceo.

Signora Rosa Vilella.

CAPO CORO DEI TENORI.

Sig. Raimondo Cirera.

CAPO CORO DEI BASSI.

Sig. Giovanni Mas.

SUGGERITORE.

Sig. Cavallé.

PRIMI COPISTI.

Sig. Narciso Bosch, copista del Liceo.

Sig. Giuseppe Castellà.

PITTORI DIRETTORI STRANIERI.

Sig. Phylastre (Umanità) e Cambon, dell' Accademia Reale di Musica di Parigi.

PITTORE DIRETTORE SPAGNUOLO.

Sig. Aranda.

CAPO SARTE.

Sig. Francesco Mayans.

PARRUCCHIERI.

Sig. Llibre e Bruguera.

BARRETONARO.

Sig. Pietro Torras.

FIORISTA E PIUMISTA.

Sig. Antonio Falco.

ATTREZZISTA.

Sig. Giacomo Puig.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza d'un villaggio con case d'intorno. GIANNETTA, mietitori e mietitrici. ADINA in disparte leggendo. PASQUALOTTO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO.

Bel conforto al mietitore,
Quando il sol più ferve e bolle
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
Tempran l' ombre e il rio corrente;
Ma d'amor la vampa ardente
Ombra, o rio non può temprar.
Fortunato il mietitore
Che da lui si può guardar!

PAS. Quanto è bella; quanto è cara!
(*osservando Adina che legge*)

Più la vedo, e più mi piace....
Ma in quel cor non son capace
Lieve affetto ad inspirar.



ACTO PRIMERO.

ESCENA PRIMERA.

Plaza en una aldea, con casas al rededor. JUANITA, segadores y segadoras. ADINA leyendo en otra parte, y PASCUAL que la observa de lejos.

JUANITA y el CORO.

¡Qué consuelo para el segador, cuando mas abrasa el sol, respirar descansando bajo un árbol ó cerca de una colina! La sombra y las aguas del río calman el calor del mediodía; pero la ardiente llama del amor no la pueden mitigar sombra ni río. Feliz el segador que se puede librar de él.

PAS. ¡Cuán hermosa es! cuánto la quiero! (*observando á Adina que está leyendo*) Cuanto mas la miro mas me gusta... Pero yo no soy capaz de inspirar el menor afecto á su corazón. Ella lee, estudia, aprende... todo

Essa legge, studia, impara,
Non vi ha cosa ad essa ignota....

Io son sempre un idiota,
Io non so che sospirar.

Chi la mente mi dischiara?

Chi m' insegna a farmi amar?

ADI. (*ridendo*) Benedette queste carte!

E' bizzarra l' avventura.

GIA. Di che ridi? Fanne a parte

Di tua lepida lettura.

ADI. E' la storia di Tristano,

E' una cronaca d' amor.

CORO. Leggi, Leggi.

PAS. (*A lei pian piano*
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADI. (*legge*) Della crudele Isotta

Il bel Tristano ardea.

Nè fil di speme avea

Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede

Di saggio incantatore,

Che in un vassel gli diede

Certo Elisir d' amore,

Per cui la bella Isotta

Da lui più non fuggì.

TUTTI

Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Ne sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!

ADI. Appena ei bebbe un sorso

Del magico vasello

Che tosto il cor rubello

D' Isotta intenerì.

Cambiata in un istante

lo sabe... Yo soy siempre un idiota, sin saber mas que sospirar. ¿Quién despeja mi mente? ¿Quién me enseña á hacerme amar?

ADI. ¡Bendito sea este libro! Es singular la aventura (*riéndose*).

JUA. ¿De qué te ries? Dínos qué es lo que lees.

ADI. Es la historia de Tristan, una crónica de amor.

CORO. Lee, lee.

PAS. (Poco á poco quiero acercarme á ella y entrar en la reunion.)

ADI. (*lee*) El hermoso Tristan estaba enamorado de la cruel Isota, sin tener esperanza alguna de poseerla, cuando fue á echarse á los pies de un sabio encantador, que en un vasito le dió cierto elixir de amor, con cuya virtud la bella Isota no fue esquivá con él.

TODOS. ¡Quién conociese el fabricante, ó á lo menos tuviera la receta de un elixir de tan raras y perfectas cualidades!

ADI. Apenas él hubo bebido un sorbo del mágico vasito, cuando se enterneció el rebelde corazón de Isota. Cambiada en un momento la cruel beldad, fue la fiel amante de Tristan, el cual bendijo siempre aquel primer sorbo.

Quella beltà crudele,
Fu di Tristano amante,
Visse a Tristan fedele
E quel primiero sorso
Per sempre ei benedì.

TUTTI Elisir di sì perfetta
Di sì rara qualità,
Ne sapessi la ricetta
Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona una tromba, giunge BELCORE guidando un drappello di soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le presenta un mazzetto.

BEL. Come Paride vezzoso
Porse il pomo alla più bella,
Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
Più di lui felice io sono,
Poichè in premio del mio dono
Ne riporto il tuo bel cor.

ADI. (*alle donne*) (E' modesto il signorino!)

GIA. e CORO. (Sì, davvero.)

PAS. (Oh! mio dispetto!)

BEL. Veggo chiaro in quel visino
Ch' io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente:
Son galante, son sargente;
Non v' ha bella che resista
Alla vista d' un cimiero;
Cede a Marte, Iddio guerriero,
Fin la madre dell' amor.

ADI. (E' modesto!)

GIA. e CORO. (Sì, davvero.)

Tonos. ¡Quién conociese el fabricante, ó á lo menos tuviese la receta de un elíxir de tan raras y perfectas cualidades!

ESCENA II.

Suena una corneta y todos se levantan. Llega BELCORE mandando un peloton de soldados que quedan formados en el fondo. Se acerca á ADINA, la saluda y le presenta un ramillete.

BEL. Asi como el gracioso Paris entregó la manzana á la mas bella, yo te ofrezco, querida aldeanita, estas flores. Pero yo soy mas dichoso todavía, pues que en premio de mi presente obtengo tu bello corazon.

ADI. (Es modesto el señorito.) (*á las mugeres*)

JUA. y CORO. (Sì por cierto.)

PAS. (¡Oh rabia!)

BEL. Veo claramente en ese rostro que abro brecha en tu pecho. No es cosa sorprendente: soy galan, soy sargento; no hay bella que pueda resistirse á la vista de un trage militar. Hasta la madre del amor se rinde al guerrero dios Marte.

ADI. (Es modesto.)

JUA. y CORO. (Sì por cierto.)

- PAS. (Essa ride.... o mio dolor!)
- BEL. Or se m'ami com'io t'amo,
Che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo,
In qual dì vuoi tu sposarmi?
- ADI. Signorino, io non ho fretta:
Un tantin pensar ci vo'.
- PAS. (Me infelice; s'ella accettata
Disperato io morirò.)

TUTTI

- BEL. Più tempo invan non perdere:
Volano i giorni e l'ore:
In guerra ed in amore
E' fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;

Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest'uomini,
Vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
Innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.

PAS. (Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
Pietà potrei trovar.)

Ma sono troppo timido

Ma non poss'io parlar.)

GIA. e CORO. (Davver saria da ridere
Se Adina ci cascasse,
Se tutti vendicasse
Cotesto militar!

Sì, sì, ma è volpe vecchia,
E a lei non si può far.)

BEL. Intanto, o mia ragazza,
Occupero la piazza. — Alcuni istanti

15

PAS. (Ella rie... ¡oh dolor!)

BEL. Si me amas cual yo te amo, ¿qué tardas
en rendirme las armas? Ídolo mio, capitu-
lemos: ¿qué día quieres que nos casemos?

ADI. Caballerito, no tengo prisa, quiero pen-
sarlo un poco.

PAS. (¡Infeliz de mí! si ella acepta moriré de-
sesperado.)

Todos.

BEL. No hay tiempo que perder: las horas y los
días vuelan; en la guerra y en el amor es un
error la tardanza. Ríndete al vencedor: de
mí no puedes escapar.

ADI. Ved cuánta es la vanidad de los hombres
que cantan victoria antes de pelear! No es
tan fácil conquistar á Adina.

PAS. Á lo menos me diese el amor un poco de
ánimo; diria cuánto sufro, y acaso se com-
padeceria de mis penas. Pero soy demasiado
tímido y me es imposible hablar.

JUA. y CORO. Á la verdad seria cosa de risa que Adina
cayese en el garlito, y que este militar nos
vengase á todos. Sí, sí, pero es zorra vieja
y nadie puede cogerla.

BEL. Entre tanto, muchacha, ocuparé la plaza.

UAB
Universitat Autònoma de Barcelona

Concedi a' miei guerrieri
Al coperto posar.

ADI. Ben volentieri.

Mi chiamo fortunata
Di potervi offerir una bottiglia.

BEL. Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADI. Voi ripigliar potete
Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI. Andiam, andiamo.

(partono Bel., Gia. e il Coro)

SCENA III.

PASQUALOTTO e ADINA.

PAS. Una parola, o Adina.

ADI. L'usata seccatura!

I soliti sospir! Faresti meglio

A recarti in città presso tuo zio

Che si dice malato, e gravemente.

PAS. Il suo mal non è niente — appresso al mio.

Partirmi non poss'io...

Mille volte il tentai...

ADI. Ma s'egli more,

E lascia erede un altro?....

PAS. E che m'importa?....

ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

PAS. O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADI. Odimi. Tu sei buono,

Modesto sei, nè al par di quel sargente.

Ti credi certo d'ispirarmi affetto;

Così ti parlo schietto,

E ti dico che invano amor tu speri;

Che capricciosa io sono e non v'ha brama,

Che in me tosto non muoja appena è desta.

(parte)

Permite por un momento á mis soldados que
descansen bajo techado.

ADI. Con mucho gusto, y lo tengo grande en
poderos ofrecer una botella.

BEL. Mil gracias. (Ya soy de la familia.)

ADI. Vosotros podeis continuar vuestro inter-
rumpido trabajo. El sol declina ya.

TODOS. Marchemos, marchemos. (vanse Belcore,
Juanita y el Coro)

ESCENA III.

PASCUAL y ADINA.

PAS. Una palabra, oh Adina!

ADI. ¡El acostumbrado fastidio! los mismos
suspiros. Mejor harías en irte á la ciudad á
ver á tu tío que dicen se halla gravemente
enfermo.

NEM. Su mal no es nada en comparacion del
mio. Yo no puedo partir... Mil veces lo he
intentado...

ADI. ¿Pero si muere y deja heredero á otro?

PAS. ¡Qué me importa!

ADI. Te morirás de hambre sin apoyo alguno...

PAS. De hambre ó de amor... para mí es igual.

ADI. Óyeme. Tú eres bueno y modesto, y no
crees haberme inspirado afecto como aquel
sargento. Así pües, te hablo claro y te digo
que en vano esperas amor, que soy capri-
chosa y que no hay en mí deseo que no mue-
ra al punto que nace. (vase)

PAS. Pur sempre t' amerò, mia legge è questa.
(*la segue*)

SCENA IV.

Odesi un suono di tromba, escono le DONNE con curiosità,
vengono quindi gli UOMINI ec. ec.

DON. Che vuol dire cotesta sonata?

UOM. La gran nuova! venite a vedere;

DON. Cosa è stato!

UOM. In carrozza dorata
E' arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobile sembiante!
Che vestito, che treno brillante!

TUTTI Certo, certo egli è gran personaggio...
Un Barone, un Marchese in viaggio....
Qualche grande che corre la posta....
Forse un duca.... fors' anche di più.
Osservate.... si avanza, si accosta,
Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V.

Il dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi avendo in
mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore
che suona la tromba. Tutti i paesani lo circondano.

DUL. Udite, udite o rustici;
Attenti, non fiatate.
Io già suppongo e imagino
Che al par di me sappiate,
Ch' io sono quel gran medico,
Dottore enciclopedico,
Chiamato Dulcamara,
La cui virtù preclara
E i portentosi infiniti
Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
Benefattor degli uomini,

PAS. Sin embargo siempre amaré, este es mi
destino. (*la sigue*)

ESCENA IV.

Oyese el sonido de una corneta: salen de sus casas con curiosidad
las MUGERES; en seguida salen los HOMBRES.

MUG. ¿Qué significa ese sonido?

HOM. ¡Una gran novedad! venid á verla.

MUG. ¿Qué ha sucedido?

HOM. En un coche dorado ha llegado un señor
forastero. ¡Si vieseis qué noble semblante!
qué trage! qué brillante tren!

TODOS. Ciertamente, seguro que es un gran per-
sonage... un baron, un marques que viaja...
algun grande que corre la posta... tal vez un
duque... y tal vez mas todavía. Observad...
se adelanta... se acerca. Quitaos los gorros;
abajo, abajo los sombreros.

ESCENA V.

El doctor DULCAMARA puesto en pie sobre un carruaje dorado, te-
niendo en la mano papeles y botellas. Detras de él un lacayo que
toca la corneta; todos los aldeanos le rodean.

DUL. Escuchad, escuchad, ó rústicos: atencion,
no resolleis. Ya supongo é imagino que lo
mismo que yo sabréis que soy aquel gran
médico, doctor enciclopedico, llamado Dul-
camara, cuya virtud preclara é infinitos por-
tentos son conocidos de todo el mundo... y
en otras partes. Bienhechor de los hombres
y reparador de los males vacio en pocos dias
y limpio los hospitales, y voy á vender la sa-
lud por todo el orbe. Compradla, compradla,
os la doy muy barata.

In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo li spedali
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vo.
 Compratela, compratela,
 Per poco io ve la do.

E' questo l'odontalgico
 Mirabile licore,
 Dei topi e delle cimici
 Possente distruttore,
 I cui certificati
 Autentici, bollati,
 Toccar, vedere e leggere
 A ciaschedun farò.
 Per questo mio specifico,
 Simpatico, prolifico,
 Un uom settuagenario
 E valetudinario,
 Nommo di dieci bamboli
 Ancora diventò.
 Per questo *Tocca e sana*
 In breve settimana
 Più d' una afflitta vedova
 Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe incommode
 Con esso cancellate:
 Volete voi donzelle
 Ben liscia aver la pelle?
 Voi giovani galanti
 Per sempre avere amanti?
 Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.
 Ei move i paralitici,
 Spedisce gli apopleatici,

Este es el odontálgico y admirable licor con cuyo poder se destruyen los ratones y las chinches, cuyos certificados auténticos y sellados haré tocar y ver á quien quiera de vosotros. Con este mi específico simpático, prolífico, un hombre septuagenario y valetudinario se hizo abuelo de diez muchachos. Por medio de este *cúralotodo* mas de una afligida viuda cesó de llorar en pocas semanas. ¿De-seais vosotras, matronas rígidas, rejuvenecer-ros? Vuestras incómodas arrugas las alisais con esto.

¿Quereis vosotras, doncellas, tener el cú-tis fino? ¿Y vosotros, elegantes jóvenes, tener siempre queridas? comprad mi específico que os lo doy barato. Él mueve los paralíticos, los asmáticos, los asfíticos, los histéricos, los diabéticos, cura los timpaníticos, los lamparones y raquitis, y hasta los ataques de nervios que hoy estan de moda. Comprad mi específico que os lo doy barato.

Gli asmatici, gl' asfitici,
 Gl' isterici, i diabetici.
 Guarisce timpanitidi
 E scrofole e rachitidi
 E fino il mal di nervi
 Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta
 Da lontano mille miglia,
 Mi direte quanto costa?
 Quanto vale la bottiglia?
 Cento lire?... trenta, venti?
 No.... nessuno si sgomenti.
 Por provarvi il mio contento
 Di sì amico accoglimento,
 Io vi voglio, o buona gente,
 Uno scudo regalar.

CORO. Uno scudo! veramente?
 Più brav' uom non si può dar.

DUL. Ecco quà così stupendo,
 Sì balsamico elisire,
 Tutta Europa sa ch' io vendo
 Niente men di nove lire;
 Ma siccome è pur palese,
 Ch' io son nato nel paese,
 Per due lire a voi lo cedo,
 Sol due lire a voi richiedo;
 Così chiaro è come il sole
 Che a ciascuno che lo vuole,
 Uno scudo bello e netto
 In saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto
 Gran miracoli può far.

CORO. E' verissimo, porgete.
 Oh! il brav' uom, Dottor, che siete!

Lo he traido por la posta, de mas de mil
 leguas lejos. ¿Me preguntaréis cuánto cuesta?
 cuánto vale una botella? cien escudos?...
 treinta?... veinte?... Nó... nadie se sobre-
 salte. Para manifestaros la satisfaccion que
 experimento por tan amigable acogida, os
 quiero regalar un escudo.

CORO. ¡Un escudo! ¿De veras? No se puede
 encontrar un hombre mejor.

DUL. Hé aqui el estupendo y balsámico elíxir
 que todo el mundo sabe que no vendo á me-
 nos de nueve libras; pero como yo nací en
 este pais os lo cedo por dos. Solo dos libras
 os pido. Asi pues es claro como el sol que al
 que lo compra le hago entrar mondo y li-
 rondo en el bolsillo un escudo. ¡Ah! el ar-
 diente amor de la patria puede obrar gran-
 des milagros.

CORO. Es verdad, dádnoslo. Nos acordarémós por
 largo tiempo de vuestra venida.

Noi ci abbiám del vostro arrivo
Lungamente a ricordar.

SCENA VI.

PASQUALOTTO e detti.

PAS. (Ardir. Ha forse il cielo
Mandato espressamente per mio bene
Quest' uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
Dottore.... perdonate....
E' ver che possediate
Segreti portentosi?...

DUL. Sorprendenti;
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

PAS. Avreste voi per caso
La bevanda amorosa
Della regina Isotta?

DUL. Ah!.... che?... che cosa?

PAS. Voglio dire.... Lo stupendo
Elisir che desta amore....

DUL. Ah! sí, sí, capisco, intendo,
Io ne son distillatore.

PAS. E fia vero!

DUL. Se ne fa
Gran consumo in questa età.

PAS. Oh! fortuna.... e ne vendete?

DUL. Ogni giorno a tutto il mondo.

PAS. E qual prezzo ne volete?

DUL. Poco... assai, cioè, secondo....

PAS. Un zecchin.... null' altro ho quà!...

DUL. E' la somma che ci va.

PAS. Ah! prendetelo, Dottore.

DUL. Ecco il magico liquore.

PAS. Obligato, ah! sí, obbligato!
Son felice, son rinato;

ESCENA VI.

PASCUAL y dichos.

PAS. Valor : tal vez el cielo ha enviado espresamente para mi bien á este hombre portentoso : quiero experimentar su ciencia.) ¿Es verdad, doctor, que poseeis... perdonad... secretos maravillosos?

DUL. Sorprendentes ; mi faltriquera es la caja de Pandora.

PAS. ¿Tendriais por ventura la bebida amorosa de la reina Isota?

DUL. Eh!... qué... qué es eso?

PAS. Quiero decir... el estupendo elixir que despierta amor.

DUL. Ah! sí, sí, ya caigo, entiendo, como que yo lo hago.

PAS. Será verdad!

DUL. Actualmente se hace de él un gran consumo.

PAS. ¡ Oh fortuna!... ¿ y lo vendeis?

DUL. Cada dia y á toda clase de personas.

PAS. ¿ Y á qué precio?

DUL. Muy poco, esto es, segun...

PAS. Un zequí... es cuanto aqui traigo.

DUL. Es la cantidad que cuesta.

PAS. Ah! tomadla, doctor.

DUL. Hé aqui el mágico licor.

PAS. Gracias ; ah! sí, mil gracias, soy feliz,

Elisir di tal bontà

Benedetto chi ti fa!

DUL. Nel paese che ho girato
Più d' un gonzo ho ritrovato.
Ma un eguale in verità
Non ve n' è, non se ne dà.)

PAS. Ehi!... Dottore.... un momentino....
In qual modo usar si puote?

DUL. Con riguardo, pian pianino
La bottiglia un po' si scuote....
Poi si stura.... ma si bada....
Che il vapor non se ne vada.
Quindi al labbro lo avvicini
E lo bevi a centellini,
E l' effetto sorprendente
Non ne tardi a conseguir.

PAS. Sul momento?

DUL. A dire il vero,
Necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo è sufficiente
Per cavarmela e fuggir.)

PAS. E il sapore?

DUL. Egli è eccellente
(E' Bordò, non è elisir.)

PAS. Obligato, ah! sì, obbligato!
Son felice, son rinato,
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

DUL. (Nel paese che ho girato
Più d' un gonzo ho ritrovato
Ma un eguale in verità
Non ve n' è, non se ne dà.)
Giovinotto! ehi? ehi?

PAS. Signore!

DUL. Sopra ciò.... silenzio.... sai?
Oggidi spacciar l' amore

me dais la vida... bendito el que te hace, virtuoso elixir.

DUL. En los países que he recorrido he encontrado mas de un majadero, pero como este, ninguno.

PAS. Ola... doctor... un momento... ¿de qué manera se puede usar?

DUL. Con tiento y despacio; se menea un poquito la botella... despues se quita el tapon, pero se tiene cuidado de que no se escape el vapor. Luego la aproximás á los labios y bebes el licor gota á gota, y no tardarás en ver sus sorprendentes efectos.

PAS. ¿Al momento?

DUL. A decir verdad es preciso un dia entero.
(Este es el tiempo que necesito para tomar soleta.)

PAS. ¿Y el sabor?

DUL. Es escelente (es vino de Burdeos).

PAS. Gracias; ah! sí, mil gracias, soy feliz, me dais la vida... bendito el que te hace, virtuoso elixir.

DUL. En los países que he recorrido he encontrado mas de un majadero, pero como este, ninguno. ¡Oyes, jóven!

PAS. ¿Señor?

DUL. Acerca del particular... silencio... ¿estás?

E' un affar geloso assai.
Impacciar se ne potria
Un tantin l' autorità.

PAS. Ve ne dò la fede mia :
Nè anche un' anima il saprà.
a 2

DUL. Va, mortale fortunato,
Un tesoro io t' ho donato :
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.
(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di quà.)

PAS. Ah! Dottor, vi dò parola
Ch' io berrò per una sola;
Nè per altra, e sia pur bella,
Nè una stilla avanzerà.
(Veramente amica stella
Ha costui mandato quà.)
(Dul. entra nell' ost.)

SCENA VII.

GIANNETTA indi PASQUALOTTO.

GIA. Qui per tutto il villaggio
Non si sente a parlar che dell' arrivo
Di un famoso Dottor, che alla Pernice
Fissò la sua dimora :
Ed io meschina non l' ho visto ancora.
Mi han detto che regala
Uno scudo a chiunque è del paese ;
Chè uom ricco e cortese !
Vo tosto a ritrovarlo
Vuo' anch' io la parte mia... (s' incamina.)
Ma... vien da quella via lo scimunito
Spasimante d' Adina ,
Di lei vorrà parlarmi ,

Es hoy negocio muy delicado vender amor,
y la autoridad podria entrometerse en ello.

PAS. Os doy mi pàlabra de que persona alguna
lo sabrà.
á 2.

DUL. Vete, venturoso mortal ; te he dado un
tesoro : desde mañana todo el sexo femenino
suspirará por tí. (Pero mañana muy de ma-
ñana me hallaré muy lejos de aquí).

PAS. Ah! doctor, os doy palabra de que beberé
por una sola muger, y ni una gota por otra
aunque sea hermosa. (A la verdad que una
estrella amiga ha traído aquí á este hombre.)
(Dulcamara entra en la posada.)

ESCENA VII.

JUANITA y despues PASCUAL.

JUA. En todo el pueblo solo se habla de la lle-
gada de un famoso médico que se ha hospeda-
do en la Perdiz, y yo, tonta de mí, aun
no le he visto. Me han dicho que regala un
duro á cada persona del pais, y que es hom-
bre muy rico y muy cortés. Voy á verle por-
que tambien quiero mi parte. Mas, por ese
lado viene el bobo enamorado de Adina, quer-
rá hablarme de ella y hacerme mil preguntas.
Huyamos de ese pesado, que otro rato tendré
para ver al médico.

Cercarmi, interrogarmi,

Fuggiam quel seccatore;

In altro tempo parlerò al dottore. (parte)

PAS. Caro elisir! sei mio!

Si, tutto mio.... — Com'èsser dee possente

La tua virtù se, non bevuto ancora,

Di tanta gioja già mi colmi il petto!

Ma perchè mai l'effetto

Non ne poss'io vedere

Prima che un giorno intier non sia trascorso!

Bevasi — Oh! buono! — Oh! caro! un altro sorso.

Oh: qual di vena in vena

Dolce calor mi scorre!... ah forse anch'essa...

Forse la fiamma istessa

Incomincia a sentir.... Certo la sente....

Me l'annunzia la gioja e l'appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

(Siede sulla panca dell'osteria, si cava di saccoccia pane e frutti e mangia cantando a gola piena.)

La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

ADINA e detto.

ADI. (Chi è quel matto?)

Traveggo? oh! è Pasqualotto!

Così allegro! e perchè?)

PAS. (Diamine! è dessa...

(Si alza per correre a lei ma si arresta e siede di nuovo.)

Ma no.... non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è... domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADI. (Non mi guarda neppur, com'è cambiato!)

PAS. La rà, la rà, la lerà.

ADI. (Non so se è finta o vera

La sua giocondità).

PAS. ¡Querido elixir! eres mio! sí, todo mio... ¡cuán poderosa debe de ser tu virtud cuando sin haberte probado me colmas el pecho de alegría! ¡Pero por qué no puedo ver tu efecto sin que haya transcurrido un dia entero! Bebamos.—¡Oh! bueno!—¡Oh! sabroso! otro sorbo. Ay! siento discurrir por mis venas un dulce calor!... tal vez tambien ella empieza á sentir la misma llama... seguramente la siente... La alegría y el apetito que se me ha despertado en este momento me lo anuncian. (Siéntase en un banco de la posada, saca de su faltriguera pan y frutas, y come cantando con la boca llena.) Lará, lará, lará.

ESCENA VIII.

ADINA y el mismo.

ADI. (¿Quién es aquel loco? ¿Qué veo! es Pascual! ¿Por qué estará tan alegre?)

PAS. (¡Diantre! es ella... (se levanta para dirigirse á ella, pero se para y siéntase de nuevo) Mas nó, no nos acerquemos. Por ahora no la fastidiemos con suspiros. No importa; mañana tendrá que adorarme aquel desapiadado corazon.)

ADI. (Ni siquiera me mira, ¡cómo ha variado!)

PAS. Lará, lará, lará.

ADI. (No sé si es fingido ó verdadero su júbilo.)

PAS. (Finora amor non sente.)
ADI. (Vuol far l'indifferente.)

a 2.

PAS. (Esulti pur la perfida
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

ADI. (Sprezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

Suona la trombetta, esce GIANNETTA con le Contadine, indi accorrono i soldati di BELCORE.

GIA. Signor sargente, signor sargente,
Di voi richiede la vostra gente.

BEL. Son quà che è stato? perchè tal fretta?

CORI. Son due minuti che una staffetta
Non so qual ordine per voi recò.

BEL. (*leggendo*) Il capitano... ah! ah! va bene.
Su, camerate, partir conviene.

CORI. Partire!... e quando?

BEL. Doman mattina.

CORI. O ciel sì presto!

PAS. (*Afflitta è Adina.*)

BEL. Espresso è l'ordine che dir non so.

CORI. Maledettissima combinazione!
Cambiar si spesso di guarnigione!

Dover gli amanti abbandonar!

BEL. Espresso è l'ordine, — non so che far.
(*ad Adi.*) Carina, udisti? domani addio!

PAS. (*Hasta ahora no siente amor.*)
ADI. (*Quiere hacerse el indiferente.*)

á 2.

PAS. (*Gócese por poco tiempo con mis penas la cruel: mañana terminarán, mañana me amarà.*)

ADI. (*El estólido quisiera romper y tirar sus cadenas; pero las sentirá mas fuertes y pesadas.*)

ESCENA IX.

Óyese el clarín, sale JUANITA con las aldeanas, en seguida acuden los soldados de Belcore.

JUA. Señor sargento, señor sargento, los soldados preguntan por vos.

BEL. Aquí estoy; ¿qué ha sucedido, y por qué tal prisa?

CORO. Hace dos minutos que acaba de llegar un ordenanza trayendo no sé qué orden para vos.

BEL. (*leyendo*) El capitán, ah! ah! está bien. Ola, camaradas, debemos partir.

CORO. ¿Partir! ¿y cuándo?

BEL. Mañana por la mañana.

CORO. ¡Cielos! tan pronto!

PAS. (*Adina está afligida.*)

BEL. La orden es terminante, no sé qué decir.

CORO. ¡Maldito contratiempo! tan pronto cambiar de guarnicion! tener que abandonar l^o_a que rid^o_a!

BEL. La orden es terminante, no sé qué hacer. Ya lo oíste, querida; mañana, ¡adios! Acuérdate á lo menos de mi amor.

Almen ricordati dell' amor mio.

PAS. (Si, si, domani ne udrai la nova.)

ADI. Di mia costanza ti darò prova,
La mia promessa rammenterò.

PAS. (Si, si, domani te lo dirò.)

BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,
Che non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest' oggi non puoi sposarmi?

PAS. (Fin da quest' oggi!)

ADI. (*osservando Pas.*) (Si turba parmi.)
Ebben quest' oggi....

PAS. Quest' oggi! o Adina!

Quest' oggi dici?

ADI. E perchè no?....

PAS. Aspetta almeno fin domattina.

BEL. E tu che c' entri? vediamo un pò.

PAS. Adina, credimi, te ne scongiuro,
Non puoi sposarlo.... te ne assicuro....
Aspetta ancora un giorno appena....
Un breve giorno.... io so perchè.
Domani, o cara, ne avresti pena,
Te ne dorresti al par di me.

BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino,
Che matto o preso tu sei dal vino,
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
Se in questo instante tu fossi in te:
In fin ch' io tengo a fren le mani.
Va via, buffone, ti ascondi a me.

ADI. Lo compatite, è un scimunito,
Un malaccorto, uno stordito;
Sì è fitto in capo ch' io debba amarlo,
Perch' ei delira d' amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
Vo' che pentito mi cada ai piè.)

PAS. (Sì, sí, mañana sabrás la noticia.)

ADI. Te daré pruebas de constancia: recordaré
mi promesa.

PAS. (Sì, sí, mañana te lo diré.)

BEL. Si estás dispuesta á sostenerlo ¿por qué
no te anticipas? ¿qué te cuesta? No puedes
casarte hoy mismo?

PAS. (¡Hoy mismo!)

ADI. (*Adina observando á Pas.*) (Parece que
está turbado.) Y bien: hoy mismo.

PAS. Hoy mismo! ó Adina!.... ¿Hoy mismo,
dices?

ADI. ¿Y por qué nó?

PAS. Aguarda á lo menos hasta mañana por la
mañana.

BEL. Veamos ¿y qué tienes que ver tú con
esto?

PAS. Adina créeme... te lo suplico, no puedes
casarte con él... te lo aseguro... aguárdate
todavía... un dia no mas... un dia... yo sé el
motivo. Mañana te pesaria lo mismo que á
mí.

BEL. Da gracias al cielo, ó majadero, que eres
loco ó estás borracho. Te habria degollado y
hecho trizas si en este instante estuvieses en
tu juicio. Mientras que pongo freno á mis
manos, márchate bufon, quitate de mi vista.

ADI. Compadecedle, es un patan, un inconside-
rado, un atolondrado que se ha metido en la
cabeza que tengo que corresponderle porque
él delira de amor por mí. (Quiero vengarme;
quiero atormentarlo hasta que arrepentido
caiga á mis pies.)

GIAN. Vedete un poco quel semplicione!

CORI. Ha pur la strana presunzione.

Ei pensa farla ad un sargente,

A un uom di mondo cui par non è.

Oh! sì, per Bacco! è veramente

La bella Adina boccon per te!

ADI. (*con risoluzione*) Andiamo, Belcore,

Si avverta il notaro.

PAS. (*smanioso*) Dottore! Dottore!

Soccorso, riparo!

GIA. e CORI. E' matto davvero.

ADI. (*Me l'hai da pagar.*)

A lieto convito,

Amici v'invito.

BEL. Giannetta, ragazze,

Vi aspetto a ballar.

GIA. e CORI. Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar!

TUTTI.

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e CORI.

Fra lieti concetti, gioconda brigata,

Vogliamo contenti passar la giornata

Presente alla festa — amore verrà.

(*Ei perde la testa,*

Da rider mi fa.)

PASQUALOTTO.

Mi sprezza il sargente — mi burla l'ingrata,

Zimbello alla gente — mi fa la spietata

L'oppresso mio core — più speme non ha.

Dottore! Dottore

Soccorso, pietà.

Adi. dà la mano a Bel. e si avvia con esso.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

J. y C. Mirad por un momento este babcia qué estraña presuncion tiene! Piensa nada menos que jugársela á un sargento, á un hombre de mundo que no tiene igual. ¡Oh! sí, por Baco! que á la verdad es bocado para tí la bella Adina.

ADI. (*con resolucion*) Vamos, Belcore. Que avisen al escribano.

PAS. (*desesperado*) ¡Doctor! ¡doctor... socorro, piedad!

J. y C. Es loco en verdad.

ADI. Me la has de pagar. Amigos, os convido á un alegre banquete.

BEL. Juanita, muchachas, os aguardo para bailar.

J. y C. ¡Un baile! un banquete! quién puede rehusar!

TODOS.

ADINA, BELCORE, JUANITA y COROS.

Entre alegres músicas y divertida compañía pasaremos todo el dia; presidirá la fiesta el amor. (*Él pierde la cabeza y me hace reir.*)

PASCUAL.

El sargento me desprecia, la ingrata me burla y me hace juguete de la gente. No le queda ninguna esperanza á mi oprimido corazon. Doctor! doctor! socorro! piedad!

Adina da la mano á Belcor y se marcha con él. Crece la desesperacion de Pas. Todos se mofan de él.

FIN DEL ACTO PRIMERO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della fattoria d' ADINA.

Tavola apparecchiata a cui sono seduti ADINA, BELCORE, DULCAMARA e GIANNETTA. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando.

CORO. Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

BEL. Per me l'amore e il vino
Due numi ognor saranno.
Compensano d'affanno
La donna ed il bicchier.

ADI. (Ci fosse Pasqualotto!
Me lo vorrei goder.)

CORO. Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

DUL. Poichè cantar vi alletta,



ACTO SEGUNDO.

ESCENA PRIMERA.

Interior de la quinta de ADINA.

Mesa cubierta junto á la cual estan sentados ADINA, BELCORE, DULCAMARA y JUANITA. Los habitantes de la aldea estan en pie bebiendo y cantando.

CORO. Cantemos y brindemos á la salud de tan amables esposos. Sean para ellos largos y duraderos los dias de placer.

BEL. El amor y el vino siempre serán para mí dos númenes. La muger y la copa compensan todos los trabajos.

ADI. (Si estuviese aqui Pascual cómo me divertiría!)

CORO. Cantemos y brindemos á la salud de los esposos. Sean para ellos largos y duraderos los dias de placer.

DUL. Ya que os divierte el cantar, tengo aqui

Uditemi, signori,
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace, graziosa,
Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

TUTTI. Sì, sì, l'avremo cara:
Dev'esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
E' giunta a contentar.

DUL. *La Nina Gondoliera* (cava di saccoccia alcuni libretti e ne dà uno ad Adina)
E il Senator Tredenti,
Barcaruola a due voci — Attenti.

TUTTI. Attenti.

STROFA I.

DUL. *Io son ricco e tu sei bella,*
Io ho ducati, e vezzi hai tu
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia! che vuoi di più.

ADI. *Qual onore, — un senatore*
Me d'amore — supplicar!
Ma modesta gondoliera
Un par mio vuo' sposar.

a 2.

DUL. *Idol mio non più rigor;*
Fa felice un Senator.

ADI. *Eccellenza! troppo onor;*
Io non merto un Senator.

STROFA II.

DUL. *Adorata Barcaruola*
Prendi l'oro e lascia amor.
Lieve è questo — e lieve vola;

una cancion nueva, alegre y graciosa, que tal vez os gustará. Pero desearia que la bella esposa me quisiese acompañar.

Todos. Sí, sí, nos gustará: debe ser cosa rara puesto que ha satisfecho al gran Dulcamara.

DUL. *Saca de la faltriquera algunos cuadernos y da uno á Adina.* LA JÓVEN GONDOLERA Y EL SENADOR TREDENTI, *Barcarola á dos voces.* *Atencion!*

Todos. Atencion.

ESTROFA PRIMERA.

DUL. *Yo soy rico y tú eres bella, yo tengo ducados y tú hechizos; qué mas quieres, niña mia, para dejar de ser esquivá conmigo?*

ADI. *Qué dicha que solicite mi amor un senador! Pero modesta gondolera quiero casarme con un igual mio.*

á 2.

DUL. *No mas rigor, ídolo mio, haz feliz á un senador!*

ADI. *Escelentísimo señor, esto es mucho honor, yo no merezco un senador.*

ESTROFA SEGUNDA.

DUL. *Adorada gondolera, toma oro y dame amor. Leve es este, y ligero vuela; aquel pesa y queda siempre.*

Pesa quello , e resta ognor .

ADI. *Quale onore ! un Senatore
Me d' amore — supplicar .
Ma Zannetto è giovinetto ;
Ei mi piace e il vo' sposar .*

a 2 .

DUL. *Idol mio , non più rigor ;
Fa felice un Senator .*

ADI. *Eccellenza ! troppo onor ;
Io non merto un Senator !*

TUTTI *Bravo , bravo , Dulcamara ,
La canzone è cosa rara :
Sceglie meglio non può certo
Il più sperto — cantator .*

DUL. *Il Dottore Dulcamara
In ogni arte è professor .
(Si presenta un notaro)*

BEL. *Silenzio (tutti si fermano) E' quà il Notaro ,
Che viene a compier l' atto
Di mia felicità .*

TUTTI *Sia il ben venuto !*

DUL. *T' abbraccio e ti saluto
O medico d' amor , spezial d' Imene .*

ADI. *(Perchè mai Pasqualotto ancor non viene ?)*

BEL. *Andiam , mia bella Venere . . .
Ma in quelle luci tenere
Qual veggo nuvoletto ?*

ADI. *Non è niente .
(Se egli non è presente
Compita non mi par la mia vendetta .)*

BEL. *Andiamo a segnar l' atto ; il tempo affretta .*

TUTTI *Cantiam ancora un brindisi
A sposi così amabili
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer .*

*Partono tutti . Dulcamara ritorna indietro e si rimette
a tavola .*

ADI. *Qué dicha que solicite mi amor un senador !
Pero Zannetto es jóven , me gusta y quiero
casarme con él .*

á 2 .

DUL. *No mas rigor , ídolo mio , haz feliz á un
senador .*

ADI. *Escelentísimo señor , es demasiado , yo no merezco un senador .*

TODOS. *Bravo , bravo , Dulcamara , la canción es cosa
rara ! El mas inteligente cantante , no podia
elegir cosa mejor .*

DUL. *El doctor Dulcamara en todas las artes es
profesor (se presenta un escribano .)*

BEL. *Silencio . (todos se detienen) El notario está
aquí que viene á terminar el acto de mi fe-
licitad .*

TODOS. *Sea muy bien venido .*

DUL. *Te abrazo y te saludo , médico de amor ,
boticario de himeneo .*

ADI. *En qué consistirá que no esté aquí Pascual ?*

BEL. *Vamos , mi hermosa Vénus . . . Pero qué nu-
becilla veo en tus tiernos ojos ?*

ADI. *No es nada (si él no se halla presente no
tengo por completa mi venganza .)*

BEL. *Vamos á firmar la escritura ; el tiempo vuela .*

TODOS. *Cantemos todavía y brindemos á la salud de
tan amables esposos . Sean para ellos largos
y duraderos los dias de placer . (vanse todos ,
vuelve Dulcamara y se sienta junto á la mesa .)*

SCENA II.

DULCAMARA, indi PASQUALOTTO.

- DUL. Le feste nuziali
 Son piacevoli assai, ma quel che in esse
 Mi dà maggior diletto
 E' l' amabile vista del banchetto.
- PAS. (*sopra pensiero.*) Ho veduto il Notaro,
 Sì, l' ho veduto!.... Non v' ha più speranza
 Pasqualotto per te; spezzato ho il core.
- DUL. *Idol mio non più rigore* (cantando
Fa felice un Senator. fra denti.)
- PAS. Voi qui dottore?
- DUL. Sì; m' han voluto a pranzo
 Questi amabili sposi, e mi diverto
 Con questi avanzi.
- PAS. Ed io son disperato
 Fuori di me son io. Dottore ho d' uopo
 D' esser amato.... prima di domani....
 Adesso, su due piè.
- DUL. (*s' alza*) (Cospetto, è matto!)
 Recipe l' elisir, e il colpo è fatto.
- PAS. E veramente amato
 Sarò io da lei?
- DUL. Da tutte, io tel prometto.
 Se anticipar l' effetto
 Dell' elisir tu vuoi, bevene tosto
 Un' altra dose. (Io parto fra mezz' ora.)
- PAS. Caro Dottor, una bottiglia ancora.
- DUL. Ben volentier. Mi piace
 Giovare ai bisognosi. Hai tu danaro?
- PAS. Ahi! non ne ho più.
- DUL. Mio caro,
 La cosa cambia aspetto. A me verrai

ESCENA II.

DULCAMARA y despues PASCUAL.

- DUL. Las fiestas de boda son siempre muy agradables, pero lo que en ellas mas me gusta es la alegre vista del banquete.
- PAS. (*Muy pensativo*); He visto al escribano, sí, le he visto!.... Pascual, no queda para tí ninguna esperanza: tengo el corazon despezado.
- DUL. (*cantando en voz baja.*) No mas rigor, ídolo mio, haz feliz á un Senator.
- PAS. ¿Doctor, vos aqui?
- DUL. Sí, estos amables esposos me han convidado á comer, y me divierto con estas sobras.
- PAS. Yo estoy desesperado, fuera de mí. Doctor, necesito de ser amado.... antes de mañana.... ahora, aqui mismo.
- DUL. (*Se levanta*) (Por vida mia está loco!) Recipe el elixir, y el golpe es seguro.
- PAS. ¿Y seré verdaderamente amado de ella?
- DUL. De todas: yo te lo prometo. Si quieres anticipar el efecto del elixir bebe desde luego otra dosis. (Yo parto dentro de media hora.)
- PAS. Querido doctor, dadme otra botella.
- DUL. Con mucho gusto, me complazco en ayudar á los necesitados; ¿tienes dinero?
- PAS. ¡Ay! no tengo mas.
- DUL. Querido mio, la cosa cambia de aspecto; luego que lo tengas ven á verme; me encon-

Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi
Qui presso alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora. (parte)

SCENA III.

PASQUALOTTO indi BELCORE.

- PAS. *Si getta sopra una sedia.* O me infelice!
BEL. La donna è un animale
Stravagante davvero. Adina m'ama,
Di sposarmi è contenta, e differire
Pur vuol fino a sta sera!
PAS. (*si straccia i capelli*) (Ecco il rivale!
Mi spezzerei la testa di mia mano.)
BEL. (Ebbene — che cos' ha questo baggiano?
Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos' hai che ti disperì?)
PAS. Io mi dispero....
Perchè non ho danaro.... e non so come,
Non so dove trovarne.
BEL. Eh! scimunito!
Se danari non hai,
Fatti soldato, — e venti scudi avrai.
PAS. Venti scudi!
BEL. E ben sonanti.
PAS. Quando? adesso?
BEL. Sul momento.
PAS. (Che far deggio?)
BEL. E coi contanti
Gloria e onore al reggimento.
PAS. Ah! non è, non è ambizione,
Che seduce questo cor.
BEL. S'è l' amore, in guarnigione
Non ti può mancar l' amor.
a 2.
PAS. (Ai perigli della guerra

trarás en la posada de la Perdiz; te doy de
tiempo un cuarto de hora. (vase)

ESCENA III.

PASCUAL y BELCOR.

- PAS. (*se sienta en una silla*) Infeliz de mí!
BEL. A la verdad que la muger es un animal es-
travagante. Adina me ama, está contenta
de casarse conmigo, y quiere sin embargo
aguardarse hasta la noche.
PAS. (*Se tira de los cabellos*) (Hé aqui el rival!
Yo mismo me rompería la cabeza.)
BEL. (Y bien ¿qué es lo que tiene ese tonto?)
Ola! qué tienes que te desesperas?
PAS. Me desespero.... porque no tengo dinero y
no sé dónde encontrarlo.
BEL. Ah tonto! si no tienes dinero hazte soldado...
y tendrás veinte escudos.
PAS. ¡ Veinte escudos!
BEL. Y de buena ley.
PAS. ¿ Cuándo? ¿ ahora?
BEL. Ahora mismo.
PAS. (¿ Qué haré?)
BEL. Y á mas del dinero ganarás en el regimien-
to gloria y honor.
PAS. ¡ Ay! no es la ambicion lo que seduce mi
alma!
BEL. Si es el amor, estando en guarnicion no te
puede faltar.
á 2.
PAS. (Sé muy bien que me espongo á los azares

Io so ben che esposto sono
 Che doman la patria terra,
 Zio, congiunti, ahimè! abbandono....
 Ma so pur che fuor di questa
 Altra strada a me non resta
 Per poter del cor d' Adina
 Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina
 Fin la vita può lasciar.)

BEL. Del tamburro al suon vivace
 Tra le file e le bandiere
 Aggirarsi Amor si piace
 Con le vispe vivandiere;
 Sempre lieto, sempre gajo
 Ha di belle un centinajo.
 Di costanza non s' annoja
 Non si perde a sospirar.
 Credi a me, la vera gioja
 Accompagna il militar.

PAS. Venti scudi?

BEL. Su due piedi.

PAS. Ebben vada, li prepara.

BEL. Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto dèi segnar.
 Quà una croce.

(*Pas. segna rapidamente e prende la borsa.*)

PAS. (Dulcamara
 Volo tosto a ricercar.)

a 2.

BEL. Qua la mano, giovinotto:
 Dell' acquisto mi consolo,
 In complesso, sopra e sotto
 Tu mi sembri un buon figliuolo;
 Sarai presto caporale,
 Se me prendi ad esemplar.

de la guerra: que desde mañana abandono
 mi patria, mi tio y demas parientes. Pero
 tambien sé que no me queda otro medio pa-
 ra poder triunfar del corazon de Adina. ¡Ay!
 quien posee á Adina un solo dia, bien puede
 perder la vida!)

BEL. Al ronco son de la caja, entre las filas y los
 estandartes, le place al amor mezclarse entre
 las abispadas vivanderas. Siempre alegre y
 divertido tendrás un centenar de bellas. No
 se pierde uno ni se fastidia jurando constan-
 cia. Créeme: la verdadera alegría acompa-
 ña al militar.

PAS. ¡Veinte escudos!

BEL. Aqui mismo.

PAS. Y bien... preparadlos.

BEL. Pero antes de todo debes firmar este papel.
 Haz aqui una cruz. (*Pas. firma rápida-
 mente y toma la bolsa.*)

PAS. (Corro inmediatamente á encontrar á Dulca-
 mara.)

á 2.

BEL. Jóven, venga esa mano: estoy satisfecho de
 la adquisicion. Tú me pareces de pies á cabe-
 za un buen muchacho, y si me tomas por
 modelo dentro de poco serás cabo. He en-
 ganchado á mi rival: esto es digno de con-
 tarse.

(Ho ingaggiato il mio rivale
Anche questa è da contar.)

PAS. Ah! non sai chi m'ha ridotto
A tal passo, a tal partito,
Tu non sai qual cor sta sotto
A quest' umile vestito;
Quel che a me tal somma vale
Non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale
Se riesce a farmi amar.) (partono)

SCENA IV.

Interno d' una casa. GIANNETTA, e Paesanelle.

CORO. Sarà possibile?

GIA. Possibilissimo.

CORO. Non è probabile!

GIA. Probabilissimo.

CORO. Ma come mai? — ma donde il sai?
Chi te lo disse? chi è, dov'è?

GIA. Non fate strepito, parlate piano
Non anco spargere si può l' arcano,
E noto solo — al merciajuolo,
Che in confidenza l' ha detto a me.

CORO. Il merciajuolo l' ha detto a te!
Sarà verissimo.... oh! bella affè!

GIA. Sappiate dunque che l' altro di
Di Pasqualotto lo zio morì,
Che al giovinotto lasciato egli ha
Cospicua, immensa eredità....
Ma zitte.... piano.... per carità
Non deve dirsi.

CORO. Non si dirà.

TUTTE. Or Pasqualotto è milionario....
E' l' Épulone del circondario....

PAS. Ay! tú no sabes quién me ha obligado á dar
este paso y á tomar tal partido: tú no sabes
bajo este humilde vestido qué corazon se alberga.
No podrias imaginar lo que vale para mí este dinero. (¡Ay! no hay tesoro igual á
este si contribuye á que me ame.) (vanse).

ESCENA IV.

Interior de una casa. JUANITA y aldeanas.

CORO. ¿Seria posible?

JUA. Muy posible.

CORO. No es probable.

JUA. Muy probable.

CORO. ¿Cómo pues? ¿Por dónde lo has sabido?
¿Quién te lo ha dicho? ¿Quién es? ¿Dónde está?

JUA. No metais ruido: hablad en voz baja: todavía no se puede divulgar la noticia; solamente la sabe el buhonero que me lo ha dicho en confianza.

CORO. ¡Si el buhonero te lo ha dicho, seguramente será verdad.

JUA. Sabed pues, que el otro dia murió el tio de Pascual, y le ha dejado una pingüe é inmensa herencia, pero chiton.... chiton por Dios. No debe decirse.

CORO. No se dirá.

TODAS Pascual es ahora un millonario.... Es el richacho de la comarca... Un hombre de mérito.

Un uom di vaglia, un buon partito....
 Felice quella cui fia marito!
 Ma zitte.... piano.... per carità
 Non deve dirsi, non si dirà.

SCENA V.

PASQUALOTTO e dette.

PAS. Dell' elisir mirabile
 Bevuto ho in abbondanza,
 E mi promette il medico
 Cortese ogni beltà.
 In me maggior del solito
 Rinata è la speranza,
 L' effetto di quel farmaco
 Già, già sentir se fa.

CORO. (E' ognor negletto ed umile:
 La cosa ancor non sa.)

PAS. Andiam. *(per uscire)*

GIA. e CORO. *) Serva umilissima. *(inchinandosi)*
 (* *(arrestandolo)*)

PAS. Giannetta!

CORO. *(l' una dopo l' altra)* A voi m' inchino.

PAS. *(Cos' han coteste giovani?)* *(fra sè mara-*

GIA. e CORO. Caro quel Pasqualotto! *vigliato)*

Davvero ch' egli è amabile;

Ha l' aria da signor.

PAS. *(Capisco: è questa l' opera*
 Del magico liquor.

(Pas. e Gian. partono col Coro)

to, un buen partido... ¡Feliz la que logre
 ser su esposa! Pero chiton... ¡silencio por
 Dios! no debe decirse, ni se dirá.

ESCENA V.

Dichás y PASCUAL.

PAS. He pedido abundantemente de aquel admi-
 rable elixir, y el médico me promete que to-
 das las mugeres estarán muy atentas conmi-
 go. Tengo mas esperanza de la que solia,
 porque ya se hace sentir el efecto de la pó-
 cima.

CORO. *(Siempre descuidado y humilde, aun ignora
 la novedad.)*

PAS. Vámonos.

JUA. y CORO. Servidora vuestra.

PAS. Juanita!

CORO. Muy servidora vuestra.

PAS. ¿Qué diablos tienen estas muchachas?

JUA. y CORO. Amable Pascual: vamos, que es muy
 amable, y tiene todo el aire de un señor.

PAS. *(Ya lo comprendo: esto es efecto del mági-
 co licor.)*

SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA escono da varie parti e si fermano in disparte meravigliati al veder PASQUALOTTO corteggiato dalle Villanelle; e Detti.

ADI. e DUL. Che vedo?

ADI. Come sen va contento!

DUL. La lode è mia.

ADI. Vostra, o dottor?

DUL. Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,

Io distillo il piacer, l' amor lambicco

Come l'acqua di rose è ciò che adesso

Vi fa meravigliar nel giovinotto,

Tutto portento egli è del mio decotto.

ADI. Pazzie.

DUL. Pazzie voi dite,

Incredula! pazzie? Sapete voi

Dell' alchimia il poter, il gran valore

Dell' elisir d' amore

Della Regina Isotta?

ADI.

Isotta!

DUL.

Isotta.

Io n' ho d' ogni mistura e d' ogni cotta.

ADI. (Che ascolto?) E a Pasqualotto

Voi deste l' Elisir?

DUL.

Ei me lo chiese

Per ottenere l' affetto

Di non so qual crudele....

ADI.

Ei dunque amava.

DUL.

Languiva, sospirava

Senz' ombra di speranza, e per avere

Una goccia del farmaco incantato,

Vendè la libertà, si fè soldato.

ADI.

(Quanto amore! ed io spietata

Tormentai sì nobile cor!)

ESCENA VI.

Salen ADINA y DULCAMARA y se paran al ver como las aldeanas galantean á PASCUAL.

ADI. y DUL. ¿Qué es lo que veo?

ADI. Cuán contento se marcha!

DUL. Todo se me debe á mí.

ADI. A vos, doctor!

DUL. Sí, todo. La alegría está á mi disposicion. Yo destilo los placeres y alambico el amor como el agua de rosas; y lo que ahora os asombra en el jóven, es obra de mi decoccion.

ADI. ¡Qué locuras!

DUL. ¿Locuras decis? ¡Incrédula! ¡locuras! Sabéis vos el poder de la alquimia y la gran virtud del elixir de amor de la reina Isota?

ADI. ¡Isota!

DUL. Isota. Tengo yo todas sus misturas y cocimientos.

ADI. (¡Qué escucho!) Y habeis dado el elixir á Pascual?

DUL. Él me lo pidió para poseer el afecto de no sé qué cruel...

ADI. Con que él amaba?

DUL. Quejábase y suspiraba sin la menor esperanza, y para tener una gota del encantador medicamento, vendió su libertad y se hizo soldado.

ADI. (¡Cuánto amor! ¡Y yo atormenté desamparada tan noble corazón!)

- DUL. (Essa pure è innamorata,
Ha bisogno del liquor.)
- ADI. Dunque.... adesso.... è Pasqualotto
In amor sì fortunato!....
- DUL. Tutto il sesso femminile
E' pel giovine impazzato.
- ADI. E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
- DUL. Egli è il gallo della checca
Tutte segue; tutte becca.
- ADI. (Ed io sola, sconsigliata,
Possedea quel nobile cor!)
- DUL. (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
Bella Adina quà un momento....
Più d' appresso.... su la testa.
Tu sei cotta.... io l' argomento
A quell' aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi!....
- ADI. S' io vò! che cosa?
- DUL. Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
- ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languir al piede?
- ADI. Non saprei che far di tanti,
Il mio core un sol ne chiede.
- DUL. Render vuoi gelose pazze
Donne, vedove e ragazze?
- ADI. Non mi alletta, non mi piace,
Di turbare altrui la pace!
- DUL. Conquistar vorresti un ricco?
- ADI. Di ricchezze io non mi picco.
- DUL. Un contino? un marchesotto?

- DUL. Tambien esta está enamorada, necesita del
licor.
- ADI. Pues... Y ahora Pascual es feliz en amor?
- DUL. Todo el sexo femenino está loco por él.
- ADI. ¿Y qué muger es la que le ha gustado? ¿A
quién prefiere entre tantas?
- DUL. Es el gallo del corral que sigue á todas y á
todas pica.
- ADI. (Y yo sola, loca de mí! poseia tan noble co-
razon.)
- DUL. (Tambien esta está enamorada, necesita del
licor.) Hermosa Adina, acércate un poco...
un poquito mas... levanta la cabeza. Tú
tambien estás enamorada; lo deduzco de tu
alligido semblante. ¿Si tú quieres...
- ADI. ¿Si yo quiero! ¿qué?
- DUL. ¿Levanta la cabeza, desdenosa! que si tú
quieres tengo una receta que puede curar
tu mal.
- ADI. Ay doctor! puede ser muy buena, pero pa-
ra mí no tiene ninguna virtud.
- DUL. ¿Quieres ver á tus pies mil amantes?
- ADI. No sabria qué hacer de tantos: mi corazon
solo quiere uno.
- DUL. ¿Quieres ver zelosas y locas á las casadas,
viudas y solteras?
- ADI. No tiene esto para mí ningun atractivo, ni
me gusta turbar la paz de los demas.
- DUL. ¿Quisieras conquistar un rico?
- ADI. Nada me importan las riquezas.
- DUL. ¿Un conde? ¿un marques?

- ADI. Io non vò che Pasqualotto.
 DUL. Prendi su la mia ricetta,
 Che l'effetto ti farà.
 ADI. Ah, Dottor, sarà perfetta,
 Ma per me virtù non ha.
 DUL. Sconsigliata! e avresti ardire
 Di negare il suo valore?
 ADI. Io rispetto l'Elisire,
 Ma per me ve ne ha un maggiore;
 Pasqualotto non mai d'altra,
 Tutto mio, sol mio sarà.
 DUL. (Ah Dottore! è troppo scaltra.
 Più di te costei ne sa.)

a 2.

- ADI. Una tenera occhiatina,
 Un sorriso, una carezza
 Vincer può chi più si ostina,
 Ammollir chi più ci sprezza;
 Ne ho veduti tanti e tanti
 Presi, cotti, spasimanti
 Che nè manco Pasqualotto
 Non potrà da me fuggir.
 La ricetta è il mio visino,
 In quest'occhi è l'Elisir.
 DUL. Sì, lo vedo o briconcella,
 Ne sai più dell'arte mia,
 Questa bocca così bella
 E' d'Amor la spezieria.
 Hai lambicco ed hai fornello
 Caldo più di un Mongibello,
 Per filtrar l'amor che vuoi,
 Per bruciare e incenerir.
 Ah vorrei cambiar coi tuoi
 I miei vasi d'Elisir. (partono)

- ADI. Yo no quiero á nadie mas que á Pascual.
 DUL. ¡Ea! toma mi receta que te hará muy buen efecto.
 ADI. Ay doctor! será muy buena, mas para mí no tiene virtud.
 DUL. ¡Inconsiderada! te atreverias á negar su eficacia!
 ADI. Yo respeto el elixir, pero para mí hay otro que tiene mas poder; Pascual será mio, solo mio, y jamas de otra.
 DUL. (¡Ay doctor! esta es demasiado astuta y sabe mas que tú.)

á 2.

- ADI. Una tierna mirada, una sonrisa, una caricia, pueden vencer al mas obstinado y enternecer al que mas nos desprecia. He visto tantos y tantos, rendidos y apasionados, que no creo que Pascual pueda huir de mí. La receta es mi palmito y el elixir está en mis ojos.

- DUL. Sí: lo veo, picarilla, tú sabes mas que mi arte; esa hermosa boca es una botica de amor. Tienes alambique, y un hornillo mas ardiente que un Mongibelo para filtrar el amor que quieres para abraçar y convertir en ceniza. Ojalá pudiera cambiar mis botes de elixir con los tuyos. (vanse)

SCENA VII.

PASQUALOTTO.

Una furtiva lagrima d' amore
 Spuntò negl' occhi suoi, parmi che a stento
 Nascondesse nel cor la gelosia.
 Quand' io coll' altre giovani
 Intrecciava la danza....
 Che cominci ad amar mi ho già speranza,
 Ah se un momento solo, un solo istante,
 Dell' usato rigore
 Ver me cangiata
 Nè più rubella a voti miei la vedo!
 Cielo si può morir di più non chiedo!
 Eccola... Oh! qual le accresce
 Beltà l' amor nascente!
 A far l' indifferente
 Si seguiti così, finchè non viene
 Ella a spiegarsi.

SCENA VIII.

ADINA e PASQUALOTTO.

ADI. Pasqualotto!.... ebbene?
 PAS. Non so più dove io sia, giovani e vecchie,
 Belle e brutte mi voglion per marito.
 ADI. E tu?
 PAS. A verun partito
 Appigliarmi non posso, attendo ancora....
 La mia felicità.... (che è pur vicina.)
 ADI. Odimi.
 PAS. *allegro* (Ah! ah! ci siamo) Io v'odo, Adina.
 ADI. Dimmi: perchè partire,
 Perchè farti soldato hai risoluto?

ESCENA VII.

PASCUAL.

Asomó en sus ojos una furtiva lágrima de amor, y con gran trabajo ocultaba en su corazón los zelos cuando yo empecé á bailar con las otras jóvenes. Ya tengo esperanza de que comenzará á quererme. Ah! si por un solo momento veo que depone su esquivéz, y que no se manifiesta ingrata á mis deseos, ya nada mas quiero y me conformo con morir. Aqui está: oh! cuánto aumenta su belleza el amor naciente. Continuemos afectando indiferencia, hasta que ella comience á explicarse.

ESCENA VIII.

ADINA y PASCUAL.

ADI. ¡Pascual!... ¿Y bien?
 PAS. No sé dónde estoy: jóvenes y viejas, hermosas y feas me quieren para marido.
 ADI. ¿Y tú?
 PAS. No puedo decidirme por ningun partido: aguardo todavía... mi felicidad... (que está muy cerca.)
 ADI. Oyeme.
 PAS. (*alegre*) (Ah! ah! ya empezamos.) Os escucho, Adina.
 ADI. Dime: ¿Por qué quieres partir, y has resuelto hacerte soldado?

PAS. Perchè?... perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io potea migliorar.

ADI. La tua persona....
La tua vita ci è cara.... Io ricomprai
Il fatale contratto da Belcore.

PAS. Voi stessa!... (E' naturale: opra è d' amore.)

ADI. Prendi, per me sei libero;

Resta nel suol natio,
Non v' ha destin sì rio,
Che non si cangi un dì.

(gli porge il contratto)

Qui dove tutti t' amano,
Saggio, amoroso, onesto,
Sempre scontento e mesto
No, non sarai così.

PAS. Ma tu non m' ami!

ADI. Ah! Sappilo,

Tu mi sei caro e t' amo:
Felice farti bramo!

PAS. Oh! gioja inesprimibile
Non m' ingannò il Dottor.

ADI. Al fin brillar nell' Iride
Io vedo il mio contento;
Le mie soffertè pene
Per gioco mi rammento:
Speranze amiche, e tenere,
Mi sfavillate in core;
Che sol di gioja i palpiti
Provare in sen dovrà.

CORO. Perenne in te d' amore,
L' estasi al fin sarà.

(Pas. si getta ai piedi di Adi.)

PAS. Porque.... he querido probar si con tal
medio podria mejorar mi destino.

ADI. Tu persona... tu vida nos es apreciable, y
yo he comprado el fatal contrato.

PAS. Tú misma! (es natural: es obra del amor.)

ADI. Toma, por mí eres libre: quédate en tu
patria; no hay destino por cruel que sea que
no se mude algun dia (*Le entrega el contrato*)
Aqui, donde todos te aman por prudente,
amable y modesto, no estarás como hasta
ahora siempre descontento y triste.

PAS. Pero tú no me amas.

ADI. Ah! sí, sábelo al fin, te amo, y deseo ha-
certe feliz.

PAS. Oh! alegría inesplicable! No me engañó
el médico.

ADI. Al fin veo brillar el dia de mi contento;
recuerdo mis pasados tormentos como por
juego: y chispean en mi corazon las mas
tiernas esperanzas; mi pecho ya no palpitará
sino de gozo.

CORO. El éstasis de amor no se extinguirá nunca de
tu corazon.

(Pas. se arroja á los pies de Adina.)

SCENA ULTIMA.

Piazza come nell' atto primo.

BELCORE con soldati e detti; indi DULCAMARA con tutto il villaggio.

BEL. Alto! fronte!.... — Che vedo! al mio rivale
L'armi presento!

ADI. Ella è così, Belcore,
E convien darsi pace ad ogni patto;
Egli è mio sposo, quel che è fatto...

BEL. E' fatto!

Tientelo pur briccona:
Peggio per te, pieno di donne è il mondo
E mille e mille ne otterrà Belcore.

DUL. Ve le darà quest' elisir d'amore.

PAS. Caro Dottor, felice
Io son per voi.

TUTTI Per lui!

DUL. Per me. Sappiate
Che Pasqualotto è divenuto a un tratto
Il più ricco castaldo del villaggio....
Poichè morto è lo zio...

ADI. e PAS. Morto lo zio...

GIA. e DON. Io lo sapeva.

DUL. E lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,
Nè potete saper, egli è che questo
Sovrumano Elisir può in un momento
Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.

CORO. Oh! il gran liquore!

DUL. Ei corregge ogni difetto
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura,
Camminar ei fa le rozze,
Schiaccia gobbe, appiana bozze,

ESCENA ÚLTIMA.

Plaza como en el acto primero.

BELCORE con los soldados, y los dichos: luego DULCAMARA con toda la gente de la aldea.

BEL. ¡Alto, frente! — ¿Qué veo? presento las
armas á mi rival!

ADI. Ello es así, Belcore, y hemos de hacer las
pases á toda costa. Él es mi esposo, y lo que
está hecho...

BEL. Está hecho. Guárdatelo pues, picarilla.
Peor para tí. El mundo está lleno de muge-
res y Belcore las encontrará á millares.

DUL. Este elixir de amor os lo dará.

PAS. Querido doctor, por vos soy feliz.

Todos. ¡Por él!

DUL. Por mí. Sabed que Pascual en un mo-
mento se ha hecho el ricacho de la aldea...
Pues que ha muerto su tío.

A. y P. Muerto el tío!

J. y D. Ya lo sabia.

DUL. Yo tambien lo sabia. Pero lo que no sa-
beis y no podréis saber nunca es que este so-
brehumano elixir, no solamente puede en un
momento remediar el mal de amor, sino
tambien enriquecer á los pobres.

CORO. ¡Qué gran licor!

DUL. Él corrige todos los defectos y todos los
vicios de la naturaleza; embellece á la cria-
tura mas fea, hace caminar á los cojos, quita
jorobas, cepilla bultos y cura cualquiera
incómodo tumor, de modo que no vuelve á
aparecer mas.

Ogni incomodo timore
Copre sì, che più non è.

CORO Qua, Dottore, a me, Dottore...
Un vasetto.... due.... tre.

DUL. Egli è un offa seducente
Pei guardiani scrupolosi,
E' un sonnifero eccellente
Per le vecchie, pei gelosi;
Dà coraggio alle figliuole
Le fa belle come il sole.
Svegliarino è per l' amore
Più potente del caffè.

CORO. Qua Dottore... a me, Dottore....
Un vasetto.... due.... tre.

(In questo mentre è giunta la carrozza di Dulcamara. Egli
vi sale: tutti lo circondano.)

DUL. Prediletti dalle stelle,
Io vi lascio un gran tesoro:
Tutto è in lui, salute e belle,
Allegria, fortuna ed oro.
Rinverдите, rifiorite,
Impinguate ed arricchite.
Dell' amico Dulcamara
Ei vi faccia ricordar.

CORO. Viva il grande Dulcamara
Dei dottori la Fenice;

PAS. Io gli debbo la mia cara,

ADI. Per lui solo io son felice!

a 2. Del suo farmaco l' effetto
Non potrò giammai scordar.

(Il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove;
tutti scuotano i loro cappelli e lo salutano.)

CORO. Viva il grande Dulcamara,
La Fenice dei Dottori!
Con salute, e con tesori
Possa presto a noi tornar.

CORO. Aquí, doctor, á mí, doctor... Una botelli-
ta... dos... tres.

DUL. Es un grande preservativo para los guar-
dianes escrupulosos... es un escelente soporí-
fero para las viejas y los zelosos, da valor
á las muchachas que temen dormir solas. Para
el amor es un despertador mas poderoso que
el café.

CORO. Aquí, doctor, á mí, doctor... una botelli-
ta... dos... tres.

(En el interin llega el coche de Dulcamara: este sube en él:
todos le rodean.)

DUL. Predilectos de las estrellas, yo os dejo un
gran tesoro: todo lo teneis en él; salud y
hermosura, alegría, fortuna y oro. Creced,
floreced, engordad, enriqueceos: él os haga
acordar del amigo Dulcamara.

CORO. Viva el gran Dulcamara que es el fenix de
los doctores.

PAS. Yo le debo mi querida.

ADI. Solo por él soy feliz.

a 2. Nunca podré olvidar el efecto de su espe-
cífico.

(El criado de Dulcamara toca la corneta. El coche se mueve.
Todos se quitan los sombreros y le saludan.)

CORO. Viva el gran Dulcamara, el fenix de los
doctores, pueda pronto volver entre noso-
tros, con salud y con tesoros!